



IL BONUS (E IL MALUS) CULTURA

di Massimiano Bucchi

Comunque vada a finire, la discussione sul cosiddetto «bonus cultura» (da 500 euro ai neo maggiorenni da spendere per libri, concerti e altre attività) è un'occasione per fissare alcuni punti e sfatare alcuni luoghi comuni. Intanto una premessa: promuovere tra ragazze e ragazzi la lettura, così come la capacità di apprezzare l'arte e la musica, è fondamentale e deve essere una priorità per scuole, biblioteche, musei e istituzioni. Che lo si faccia attraverso un bonus è una scelta più discutibile, per alcuni motivi.

Il primo. La «politica dei bonus», assai in voga nel

nostro Paese per incentivare consumi ritenuti a vario titolo socialmente desiderabili, dalle vacanze alle terme all'acquisto di monopattini, distribuisce benefici a pioggia, anche a coloro che per reddito non ne avrebbero alcun bisogno.

Il secondo. Che le ragazze e ragazzi non leggano perché i libri costano troppo è palesemente falso. Se così fosse, registreremmo frequentazioni e prestiti bibliotecari molto più elevati in quella fascia di età. A livello nazionale, 7 ragazzi su dieci non entrano in biblioteca nemmeno una volta all'anno; in Veneto (dato

sulla popolazione generale) non ci entrano mai otto cittadini su dieci. Chi lavora nella scuola sa bene che studenti e famiglie che si lamentano per il costo dei libri non si fanno poi alcun problema a spendere cifre ben più ingenti per smartphone, capi di abbigliamento e vacanze.

continua a pagina 6

L'editoriale

Il bonus (e il malus) cultura

SEGUE DALLA PRIMA

Ricordo per inciso che con meno di cinque euro si acquista un classico della letteratura. Il terzo. Nel campo dei consumi culturali, bonus e incentivi sono penalizzati da una dinamica ben nota nel settore: piove sul bagnato, ovvero si predica ai convertiti. Se si aprono gratuitamente le porte dei musei, nella maggior parte dei casi purtroppo non arriva chi abitualmente ne sta alla larga, ma arrivano (o tornano) senza pagare coloro che già abitualmente li frequentano (poco più di un quarto degli Italiani). Secondo l'Istat, solo l'8% dei 18enni non visita musei per il costo troppo elevato. La vera sfida, invece come mostra il lavoro di alcuni dei principali musei europei, è raggiungere chi al museo non viene mai.

Il quarto. Il «bonus cultura» sembra figlio di un'ideologia del mezzo, più che del contenuto, dando per scontato che il mezzo sia di per sé una garanzia. Davvero qualunque libro è utile a far apprezzare la lettura? Ci sono ottimi e pessimi libri: sarebbe importante aiutare lettrici e lettori a distinguerli, lasciando poi decidere a loro se impiegare il proprio tempo e denaro in una



Peso:1-9%,6-10%



passeggiata all'aria aperta o per leggere le memorie di un influencer.

Il quinto. «Free=no value». La gratuità rischia sempre di dare un messaggio sbagliato, di non aiutare a capire che i buoni contenuti (dall'informazione quotidiana alle mostre alle conferenze) hanno sempre un valore dato dall'impegno e della competenza di chi li ha creati, un valore che va sempre riconosciuto e rispettato. In sostanza, si tenga pure il bonus cultura se lo si vuole tenere, farà sicuramente meno danni di altri bonus e magari porterà qualche giovane in più in libreria. Ma considerarlo lo strumento principale per sostenere la lettura tra

ragazze e ragazzi è veramente lo specchio di una politica e di una cultura completamente priva di idee e di senso della realtà.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 6-10%